



COMPAGNIA
dei MEGLIOINSIEME
Associazione di Promozione Sociale

"...fare insieme per fare meglio"

LUOGHI "DI - VERSI"

TORINO, 7 MARZO 2023

CENTO LUOGHI DI-DIVERSI - UN VIAGGIO IN ITALIA



Tomaso Montanari e Franco Marcoaldi: uno storico dell'arte e un poeta.

Il dialogo tra i due studiosi e la proficua unione delle loro competenze hanno dato vita a un racconto dal sapore storicamente *romantico* e *sentimentale*, costruito da immagini e parole, che conduce il lettore in un viaggio metaforico attraverso gli splendori artistici e paesaggistici della nostra penisola italiana.

Così entriamo nei quadri delle nostre città, perché:

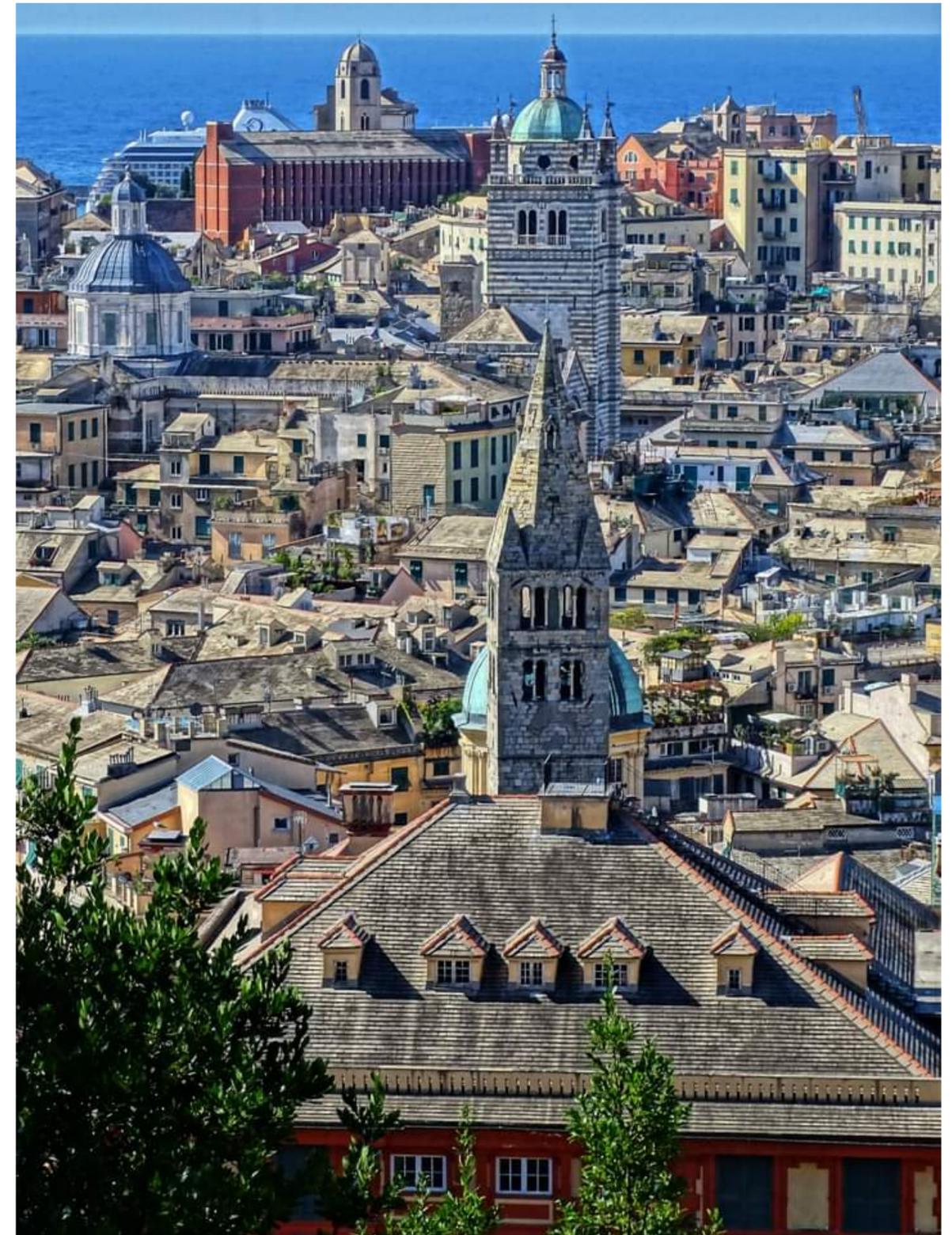
***"chi non sa apprezzare un albero,
non può apprezzare un quadro.
Perché comune a entrambi
è la profonda vastità delle radici:
se non cogliamo quelle,
siamo solo dei penosi
ladri di immagini".***

GIORGIO CAPRONI: "STORNELLO" (GENOVA)

Mia Genova difesa e proprietaria.
Ardesia mia. Arenaria.

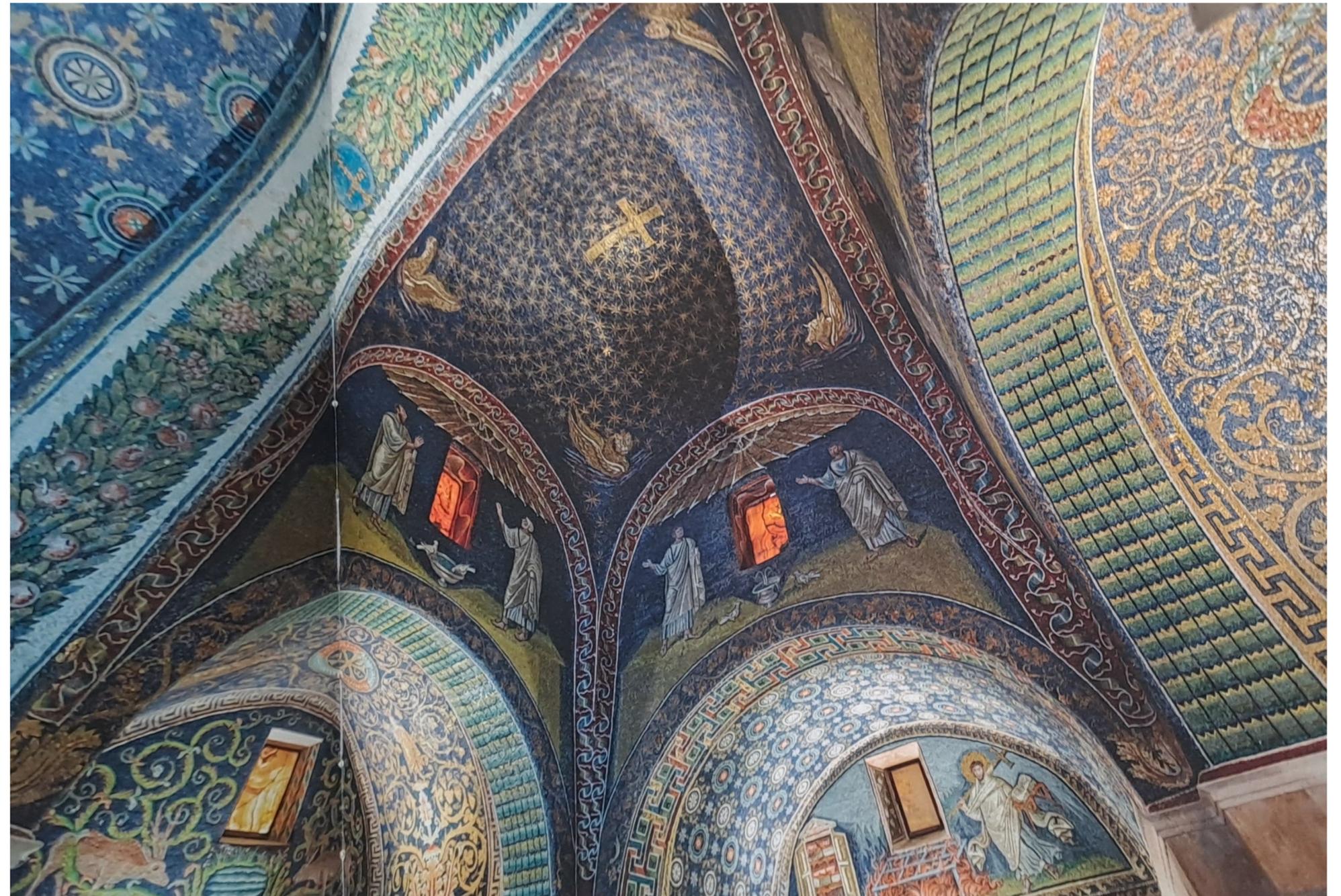
Le case così salde nei colori
a fresco in piena aria,
è dalle case tue che invano imparo,
sospese nella brezza
salina, una fermezza
la mia vita precaria.

Genova mia di sasso. Iride. Aria.



ALDO PALAZZESCHI: "RAVENNA" (INTERNO DEL MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA)

Giocano i pini
l'aerea danza degli ombrelli
nello sfondo pallido del cielo.
Una barca dalla vela quadrata
a fil di spada vi corre in mezzo
riportando sopra un'ala
alla città abbandonata
l'aura del suo mare.
Sotto cupole
fumose d'amaranto
è il trono d'avorio
su cui dorme un sonno imperiale
il serpente millenario
vestito delle squame
d'erba e sangue.
In oro e argento
brillanti smeraldi rubini
ametiste topazi zaffiri
tutti i pesci vi campeggiano
il tesoro della loro regale bellezza
luccicando.



Veduta fotografica dell'interno del Mausoleo di Galla Placidia

CAMILLO SBARBARO: "VERSI A DINA" (GENOVA - NERVI)

La trama delle lucciole ricordi
sul mar di Nervi, mia dolcezza prima?
(trasognato paese dove fui
Ieri e che già non riconosce il cuore).

Forse. Ma il gesto che ti incise dentro,
io non ricordo; e stillano in me dolci
parole che non sai d'aver dette.

Estrema delusione degli amanti!
invano mescolarono le vite
s'anche il bene superstite, i ricordi,
son mani che non giungono a toccarsi.

Ognuno resta con la sua perdita
felicità, un po' stupito e solo,
per mondo vuoto di significato.
Miele segreto di che s'alimenta;
fin che sino il ricordo ne consuma
e tutto è come se non fosse stato.

Oh come poca cosa quel che fu
a quello che non fu divide!
Meno
che la scia della nave acqua da acqua.

Saranno state
le lucciole di Nervi, le cicale
e la casa sul mare di Loano,
e tutta la mia poca gioia - e tu -
fin che mi strazi questo ricordare.



Veduta fotografica della costa di Nervi

EUGENIO MONTALE: "NEL PARCO DI CASERTA"

Dove il cigno crudele
si liscia e si contorce,
sul pelo dello stagno, tra il fogliame,
si risveglia una sfera, dieci sfere,
una torcia dal fondo, dieci torce,

– e un sole si bilancia
a stento nella prim'aria,
su domi verdicupi e globi a sghebo
d'araucaria,

che scioglie come liane
braccia di pietra, allaccia
senza tregua chi passa
e ne sfilta dal punto più remoto
radici e stame.

Le nòcche delle Madri s'inaspriscono,
cercano il vuoto.



Massimo Siragusa, «Parco reale di Caserta»

LUCIO DALLA: "PIAZZA GRANDE" (BOLOGNA - PIAZZA MAGGIORE)

Santi che pagano il mio pranzo non ce n'è
sulle panchine in Piazza Grande,
ma quando ho fame di mercanti come me qui non ce n

Dormo sull'erba e ho molti amici intorno a me,
gli innamorati in Piazza Grande,
dei loro guai dei loro amori tutto so, sbagliati e no.

A modo mio avrei bisogno di carezze anch'io.
A modo mio avrei bisogno di sognare anch'io.

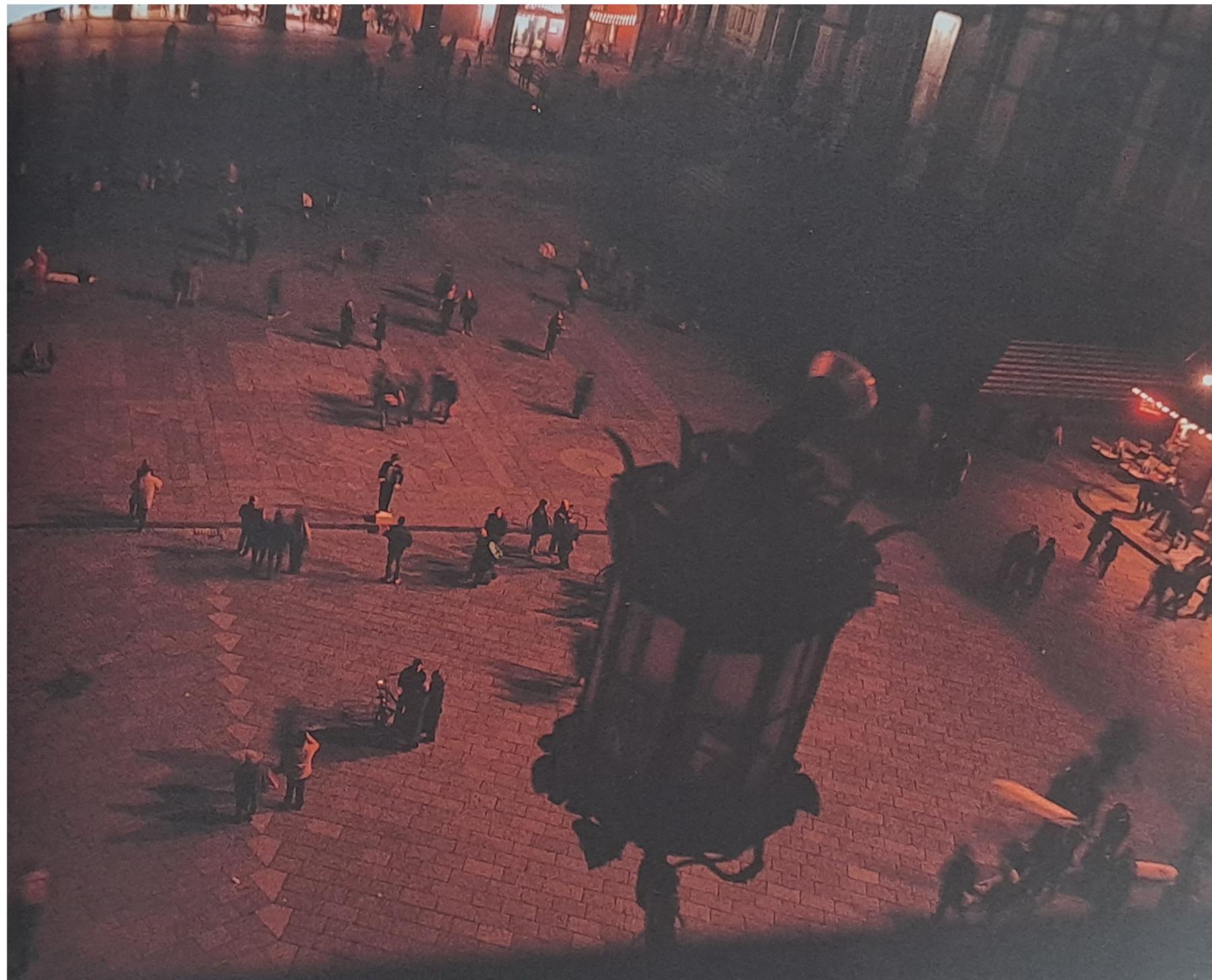
Una famiglia vera e propria non ce l'ho
e la mia casa è Piazza Grande,
a chi mi crede prendo amore e amore do, quanto ne ho.

Con me di donne generose non ce n'è,
rubo l'amore in Piazza Grande,
e meno male che briganti come me qui non ce n'è.

A modo mio avrei bisogno di carezze anch'io.
Avrei bisogno di pregare Dio.
Ma la mia vita non la cambierò mai mai,
a modo mio quel che sono l'ho voluto io.

Lenzuola bianche per coprirci non ne ho
sotto le stelle in Piazza Grande,
e se la vita non ha sogni io li ho e te li do.

E se non ci sarà più gente come me
voglio morire in Piazza Grande,
tra i gatti che non han padrone come me attorno a me.



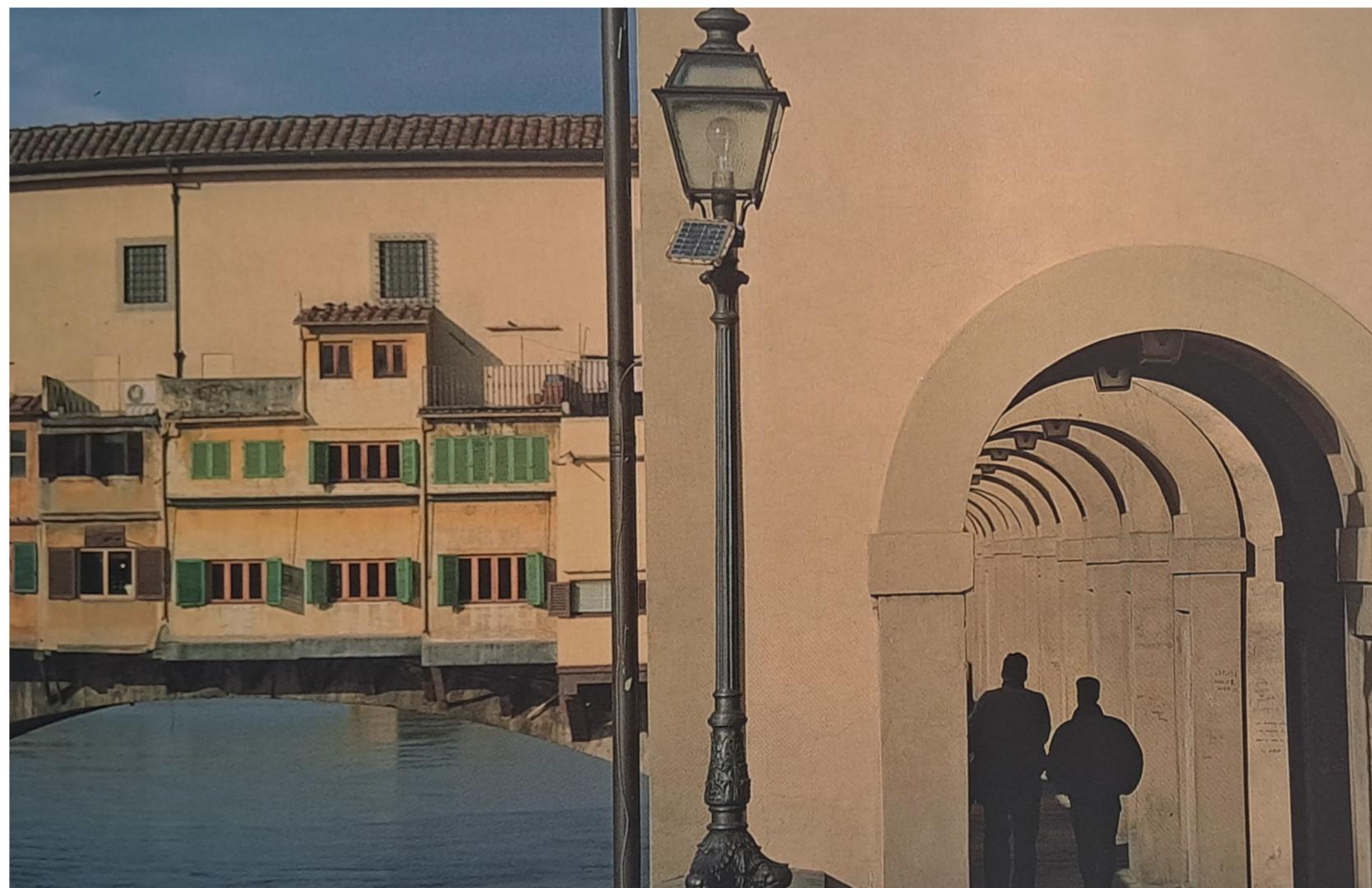
Gueorgui Pinkhassov, «Piazza Maggiore»

DINO CAMPANA: "FIRENZE" (UFFIZI)

Entro dei ponti tuoi multicolori
L'Arno presago quietamente arena
E in riflessi tranquilli frange appena
Archi severi tra sfiorir di fiori

.....

*Azzurro l'arco dell'intercolonna
trema rigato tra i palazzi eccelsi:
Candide righe nell'azzurro: persi
Voli: su bianca gioventù in colonne.*



Benoit Decout, «Lungarno», 1887

CARLO LEVI: «LUCANIA '61» (MATERA)

Ozio, pesantissimo ozio alianese
che duri da mille anni
all'ombra dei tuoi santi e delle chiese
ancorato ai malanni,

non conosci altri tempi che le attese
del niente, ed agli affanni
quotidiani rifiuti le sorprese
dello sperare, e mai non muti panni.

Bruciati i dolci inganni
dal monotono vento calabrese,
son compagno ai tuoi danni
immobile borbonico paese.



Carlo Levi, «Lucania '61»

PAOLO VOLPONI: "PIU' IN LA DELLA NOTTE" (ORTE)

[...] La rovina vivente di Orte
si fa a pezzi dolce e porosa
in ogni ripa e nicchia
da lontano con quelle porte
di tufo e di geranio rosa
muffa di calcina e di scorte
abbandonate:
dalla pertica di un orto
viene un segnale rifrangente,
muto, rivolto a un suono
che sopraggiunge e si spande
di antichi argenti sopra un trono
lucente dietro le ribalte
dei poggi distesi intinti a tono.
Sostituito per un attimo aggiogato
alla vista di una deposta, quasi finta
immeritata bellezza.
Il cielo dietro sopra la intinta
densità dei lecci:
tale ne rimbalza un'ebbrezza
che fa tremare il contorno
come il vivente serto
di una dea distesa, accogliente
un desiderio amoroso
contro quella morente luce.

